



RASSEGNA STAMPA 6-7-8 febbraio 2021

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



1 Attacco

FONDI EUROPEI

I PROGETTI DELLA REGIONE

I MONITI DALL'OPPOSIZIONE

Zullo (Fdl): «Emiliano chiarisca quale Puglia vuole, no a micro-progetti senza strategia»
Pagliaro (Puglia Domani): Salento già escluso?

Recovery, sui 18 miliardi cominciano le trattative

Mercoledì vertice in Consiglio. Amati: riorganizziamo la sanità



CONSIGLIO REGIONALE Mercoledì vertice sui nuovi fondi europei

● Sul piano Next generation modello Puglia si terrà un vertice tra tutte le istituzioni mercoledì prossimo in consiglio regionale. Add annunciarlo è la presidente dell'assise, Loredana Capone, dicendosi convinta che occorre «tracciare un percorso comune, condividere perplessità e proposte utili alla formazione del Piano di utilizzo delle risorse europee, e farlo tutti insieme a prescindere dal colore politico, perché la Puglia ha bisogno di fare

sintesi, una sintesi che rappresenti tutti». Entro aprile, come noto, l'Italia dovrà presentare alla Commissione Europea il Piano nazionale per l'utilizzo dei 223,9 miliardi messi a disposizione da Bruxelles. Certo, ragiona

Capone, «non ci voleva una crisi di governo proprio in questo momento» ma, sottolinea Fabiano Amati (presidente della commissione Bilancio) «a Roma si marcia spediti verso il governo Draghi della serietà, della sobrietà di parola e della potenza dei fatti. Spero che anche in Puglia si proceda accordati con questo spirito, a cominciare dalle nostre proposte d'intervento nel settore sanitario».

A breve, spiega, «riceveremo le ultime schede relative agli interventi proposti in sanità, a valere sul Recovery fund. Quella

sanitaria è la materia su cui abbiamo mostrato negli anni le maggiori criticità, queste carenze già in epoca pre-Covid, hanno oggi - aggiunge Amati - la possibilità di essere finalmente superate». Ed ecco le proposte: «accelerare e finanziare i tre nuovi ospedali programmati (Maglie-Melendugno, Andria e nord barese) e magari aggiungere quello di Martina Franca-Massafra; finanziare la riconversione dei vecchi ospedali in pta e ospedali di comunità, pure nelle grandi città, per alleggerire il carico improprio sugli ospedali di I e II livello; mettere mano a tutte le incompiute presenti negli ospedali di base; mettere in sicurezza e ammodernare la rete stradale di collegamento di tutte le città con gli ospedali di riferimento; istituire un ospedale pediatrico per il sud della Puglia, con prevalente specializzazione per le malattie neuromotorie; indirizzare gli ospedali di I e II livello verso una prevalente specializzazione, così da ridurre la quota di mobilità passiva».

«Sicuramente occorre una grande sinergia fra tutte le forze politiche, al di là degli schieramenti - conferma il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo - perché nel Piano nazionale di rinascita e resilienza (PNRR) che il Governo nazionale dovrà presentare alla Commissione Europea vengano inseriti progetti pugliesi cantierabili. Ritengo che più che interventi spot e a macchia di leopardo sia

necessario avere una visione politica e strategica della Puglia. Questo è il momento di guardare al futuro, alla Puglia che vogliamo e non al campanile, è il momento di immaginare quell'intersettorialità che spesso manca nella strategia regionale e che serve per utilizzare al meglio i circa 20 miliardi che, forse, potrebbero arrivare in Puglia». «Perché la bozza presentata al Governo non è stata preventivamente condivisa - obietta Paolo Pagliaro (Puglia Domani) - visto che prevede un pacchetto d'interventi che dovrebbero rappresentare l'intelaiatura economica della Puglia nei prossimi vent'anni? Quali sono i progetti contenuti nelle 150 schede, e soprattutto quali sono stati i criteri di ripartizione nei diversi territori delle risorse complessive destinate al Recovery Plan pugliese? Ci preme soprattutto quest'ultimo interrogativo, perché - come al solito - a fare la parte del leone, accaparrandosi la fetta maggiore dei fondi destinati alla Puglia, sarebbe Bari con la sua area metropolitana. Non rientrerebbe nessuna delle opere strategiche incompiute che il Salento attende da vent'anni e più: il raddoppio della statale 275 Maglie-Leuca, il completamento della metropolitana di superficie Martina Franca-Lecce-Gagliano del Capo, la realizzazione della quattro corsie Lecce-Taranto, il raccordo ferrovia-aeroporto di Brindisi».

NEXT GENERATION

Capone convoca tutte le istituzioni per avviare il tavolo sui 233 mld all'Italia



CERIGNOLA Francesco Capacchione, presidente Gal Tavoliere

CERIGNOLA SI INSEDIAMO ANCHE IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, GIÀ PRONTO IL PROGRAMMA OPERATIVO

Gal Tavoliere, è Capacchione il nuovo presidente dell'Agenzia

Cambia il corso gestionale dopo l'era Giuliano. Oggi le consegne

● **CERIGNOLA.** È Francesco Capacchione il nuovo presidente del Gal Tavoliere. Eletto anche il consiglio di amministrazione formato da Massimo Colia, sindaco di Stornarella; Stefania Bozzini (Confcommercio); Nicola Cantatore (Cia) e dall'imprenditore Giuseppe Sinerchia. Dopo le note questioni, accuse, botta e risposta, che hanno visto al centro la vecchia gestione, con presidente Onofrio Giuliano, è pronta una nuova governance in via Vittorio Veneto.

«Sarà da subito necessario un lavoro di ascolto delle istanze del territorio. Tutti i soci in questo avranno un ruolo fondamentale. Da qui una programmazione che risponda pienamente a quelle che sono le esigenze, ma soprattutto le criticità». Così il neo-presidente Capacchione alla "Gazzetta del Mezzogiorno".

«È inutile, ad esempio, promuovere iniziative turistiche su Stornarella quando sicuramente ci sono esigenze maggiori in altri settori. Ci troviamo al cospetto di territori importanti che vanno rispettati in tutte le loro specificità, a partire dall'agricoltura, ma non solo» sottolinea Capacchione. E aggiunge «start-up innovative, strumenti di aiuto alle aziende, tracciamento del prodotto e catasto agricolo sono tutte priorità in cima alla nostra agenda. È ovvio che sarà importante e

fondamentale la fase di condizione per raggiungere uno sviluppo maggiore».

Per il nuovo presidente il Gal dovrà essere innanzitutto «coinvolgente», ovvero «strumento di coesione per le realtà del territorio, con l'auspicio di vedere all'interno protagoniste quante più realtà possibili».

Non manca un passaggio circa l'industria 4.0 e lo sviluppo tecnologico. «Le scelte innovative saranno la nostra cifra distintiva oltre che il carattere vincente di quanto faremo. Questo sempre con un occhio attento all'ambiente e alla filiera produttiva e al tracciamento».

Ha le idee chiare Capacchione che punta ad inaugurare una nuova fase, seppure proprio il territorio di Cerignola, rispetto al passato, risulta, dopo questo cambio al vertice, ridimensionato in quanto a rappresentanza. Nonostante tutto Capacchione vuol essere punto d'incontro tra le varie anime, immaginando un Gal non "cerignolacentrico", ma comunque attento anche al peso specifico delle singole realtà.

Parte dunque da oggi, giorno del passaggio di consegne, una nuova fase, si spera, meno turbolenta della precedente.

Gennaro Balzano

GRANO DURO

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

LE PROCEDURE IN CORSO

La Commissione nazionale per la rilevazione dei prezzi è stata istituita il 3 febbraio. Ora la nomina dei commissari, poi della sede

LA SITUAZIONE

Nel Granaio d'Italia il 40% del frumento nazionale. La nuova «Cns» avrà 10 componenti espressione della filiera agricola e industriale

«La Cun a Foggia scelta naturale»

Gatta: «Lavoriamo in questa direzione, altre province non sono state deluse»

MASSIMO LEVANTACI

● Sulla Cun grano duro si apre la partita decisiva. La commissione tecnica che a breve «farà il prezzo» (come dicono gli agricoltori) di quella che è la materia prima di pasta, pane e derivati - alimenti cardine dell'alimentazione occidentale - è finalmente legge, si è dotata di un regolamento e dovrà adesso costituirsi nel suo organigramma con la nomina dei dieci componenti nominati dalle organizzazioni di filiera ovvero degli agricoltori e degli industriali, dopo il varo della «Csn» la commissione sperimentale nazionale, lo scorso 3 febbraio. Foggia, il Granaio d'Italia (il 40% della produzione nazionale), vuol giocare un ruolo decisivo nella partita, le organizzazioni agricole (Coldiretti, Cia, Confagricoltura, Copagri) avranno un peso specifico in tal senso. Ne abbiamo parlato con Nicola Gatta, presidente nazionale della federazione Cereali di Confagricoltura, nonché presidente della Provincia di Foggia, forse la per-

mentica».

Quali sono adesso i tempi di costituzione dell'organismo?

«E' una commissione sperimentale, facciamola partire. La commissione nazionale sperimentale è un progetto propedeutico alla vera e propria Cun che si dovrà insediare. Intanto si è cominciato a definire i dettagli tecnici, è un punto di partenza».

E' stato già stabilito un calendario di incontri?

«La commissione si riunisce ogni martedì alle ore 11 in via telematica. Credo che verrà stabilito un calendario non appena saranno stati designati i commissari».

Per favorire la nuova Cun «foggiana» farà passi ufficiali anche in qualità di presidente della Provincia?

«Auspicio certamente questa soluzione anche da presidente della Provincia. Sarebbe un riconoscimento importante per un territorio vocato a questa produzione, davvero non riesco a immaginare perché non se ne debba tenere conto».

Le resistenze ci sono, la politica non si sbilancia.

«Sarebbe ben difficile giustificare le designazioni territoriali già avvenute a discapito di Foggia. Comunque è un percorso appena cominciato, ne ripareremo».



AGRICOLTORE
Nicola Gatta presiede la federazione nazionale cereali di Confagricoltura



IL RICONOSCIMENTO

«La vocazione agricola di questo territorio non si può ignorare a cuor leggero»

sonalità locale dall'orizzonte più largo sia politico che tecnico.

La Cun è pronta, la commissione non ancora. Avete già pronta la squadra dei delegati?

«Abbiamo concluso la raccolta delle deleghe, ora il ministero dovrà stabilire quante ne entreranno per ciascuna organizzazione».

Lei è un cerealicoltore prima di tutto. La ritiene uno strumento utile?

«La Cun non decide il prezzo, ci auguriamo però che introduca elementi di trasparenza. Deve rispondere innanzitutto a questi criteri, poi il prezzo lo fa il mercato».

E' una commissione che si riunisce in remoto, ma avrà una sede fisica: a Parma, Verona e Mantova è successo. La candidatura di Foggia la portano avanti però solo i foggiani.

«Non riuscirei davvero a capire perché Foggia dovesse rimanere fuori da questo tipo di designazione, visto che ci sono altri territori come Verona, Parma, Mantova che hanno avuto sedi di altri settori merceologici. Chiediamo la sede a Foggia, mi sembra legittimo».

Tocca alla politica o ai commissari? Qui sembra che tutti facciano spallucce.

«Dipende dalla politica e dai commissari. Credo che adesso ci sia un momento di attesa a causa del Covid che non permette ancora questo tipo di decisione. Ma Foggia con la sua storia non si di-

Poste Italiane**Parità e sostenibilità
uffici Pt in prima linea
in provincia di Foggia**

■ Poste italiane conferma l'importanza del contributo della provincia di Foggia per il conseguimento dei risultati legati alla sostenibilità, all'inclusione e alla parità di genere. Infatti, con i suoi 1.042 dipendenti, 85 Uffici postali (di cui 26 diretti da donne), 19 Centri di distribuzione, 18 donne con incarico di responsabilità, la provincia di Foggia ha avuto un ruolo determinante nel conseguimento dei tre importanti riconoscimenti ottenuti dalla società.

Il primo traguardo di Poste italiane è la conferma per il secondo anno consecutivo di essere entrata nel Bloomberg Gender Equality Index (Gei), l'indice di riferimento mondiale sulla parità di genere. Grazie alla grande attenzione che da sempre l'Azienda rivolge a tematiche come l'inclusione e la parità di genere. Anche per quest'anno, inoltre, a Poste italiane è stata assegnata la certificazione "Top Employer", che seleziona in tutto il mondo le aziende che si distinguono per le migliori politiche di gestione delle risorse umane. Infatti, in tutte le sedi della provincia di Foggia, ogni giorno vengono promossi corsi di formazione per la crescita professionale dei lavoratori e rafforzati i programmi di welfare, garantendo i servizi essenziali in piena sicurezza e nella salvaguardia della salute sia dei dipendenti sia dei cittadini, con uno sguardo attento alle esigenze delle fasce più fragili.

La certificazione del Top Employers Institute premia l'impegno di Poste italiane, che ha da tempo inserito in modo strutturale le tematiche Esg (Environmental, Social and Governance) all'interno delle sue strategie aziendali poiché promuovere una cultura di impresa inclusiva, finalizzata a conciliare lavoro e vita familiare non è soltanto un modo per investire nel capitale umano e nel futuro dell'azienda, ma rappresenta una condizione necessaria per affrontare con successo le sfide del mercato e continuare a creare valore nel tempo.

MANFREDONIA LA SEASIS HOLDING DELL'IMPREDITORE FAVILLA PUNTA SULLO SCALO SIPONTINO PER LA LAVORAZIONE DELLA BENTONITE, ORA SERVONO RISPOSTE CONCRETE

Un progetto per il rilancio del porto

Ben 300 milioni di investimenti privati e 200 posti, ma vanno superati gli ostacoli

● **MANFREDONIA.** È stato il Gargano la stella cometa che ha guidato la Seasif verso Manfredonia. Quando si dice il caso. Nel luglio scorso Franco Favilla, fondatore e patron illuminato della Seasif Holding, una multinazionale operante in diversi Paesi con attività in vari settori, dall'assicurativo, all'immobiliare, alla produzione e vendita di commodities fino all'oro, si trovava in vacanza sulla "montagna del sole" quando passando per Manfredonia si imbatté con lo sguardo su quel lungo braccio luccicante che dalla costa si proietta nel mare del golfo.

Una folgorazione per Franco Favilla convinto assertore della validità degli scali portuali quali volano di progresso e sviluppo. Le informazioni assunte sulla struttura lo hanno portato a scoprire quello che cercava da tempo, un porto dotato di nastri trasportatori e per di più con un retroporto "zona economica speciale". E inoltre la strategica posizione del porto immerso nel corridoio dell'Adriatico nel quale navigano migliaia di navi l'anno. Insomma, qui su queste sponde al riparo del promontorio garganico c'erano belle e pronte le condizioni tecniche e ambientali che l'ingegner Favilla aveva in mente e che era disposto a creare ex novo all'estero. Occorreva solo concertarle e metterle in uso. Finalmente un estimatore di una ricchezza di grande pregio rimasta ignorata.

Quando la mente di un imprenditore sviluppatore lungimirante gira, le tessere del puzzle si inseriscono automaticamente. Per quel porto e relativa area di servizio rimasti colpevolmente rattrappiti dopo una lunga stagione di pulsante attività economica, l'intraprendente capitano d'industria aveva elaborato il suo puzzle. Il progetto industriale da realizzare a Manfredonia, era peraltro già nei programmi della Seasif: un impianto per la lavorazione della "Bentonite", un minerale dai molteplici usi, dall'industriale al farmaceutico. Un sito su cui investire oltre trecento milioni di euro (privati) comprensivi della riattivazione dei nastri trasportatori inattivi da sempre e neanche collaudati. Nell'area Zes retroportuale lo stabilimento di trasformazione con 1.250 metri quadrati per deposito all'aperto e magazzini per 15mila metri cubi di prodotto; il porto base per oltre il centinaio di navi che trasportano dall'estero la Bentonite. Un movimento di articolata dimensione per supportare il quale occorreranno inizialmente duecento addetti (una lista è stata già pubblicata, alla richiesta dell'azienda hanno risposto in settecento). Rilevante e

articolato l'indotto.

Un progetto di grande respiro assolutamente sostenibile che va a valorizzare uno scalo marittimo di cospicuo valore tecnico in procinto di importanti interventi strutturali predispo-

ASI

L'imprenditore Favilla riattiverebbe a sue spese i nastri trasportatori

sti dall'Autorità portuale, e a togliere dalle ortiche una consistente area retroportuale immaginata per grandi progetti ma rimasta in eterna attesa. Il progetto è stato sottoposto al vaglio delle autorità di riferimento, vale a dire l'Autorità del sistema

portuale del mare Adriatico meridionale che ha completato l'iter istruttorio per quanto concerne la disponibilità del porto, con la pubblicazione dell'avviso pubblico e l'invio alla Commissione consultiva; e l'ASI di Foggia per la Zes e i nastri trasportatori per i quali occorre risolvere alcuni aspetti non tanto tecnici (la Seasif si accolla tutti i costi di riattivazione dell'impianto) quanto piuttosto di competenze. Prima che arrivasse la Seasif, l'Autorità portuale aveva emesso un decreto di sgombero di quell'impianto che il Tribunale di Foggia ha chiarito che la proprietà è dell'Asi di Foggia. L'auspicio non solo del mondo legato alle attività portuali, è che finalmente si metta mano ad una produttiva politica economica valorizzando le importanti risorse disponibili.



MANFREDONIA
Il porto della provincia di Foggia è gestito dall'Autorità portuale del basso Adriatico insieme a quelli di Barletta, Bari, Monopoli e Brindisi

Meccanici, arriva un aumento da 112 euro

Federmeccanica. Firmato il rinnovo del contratto fino a giugno 2024: riguarda 1,6 milioni di dipendenti dell'industria metalmeccanica

Lo scenario. Dal Poz: soddisfatti i criteri di «continuità e sostenibilità»
Carlini: il contratto è da applicare in tutte le gare per i settori di Assistal

Giorgio Pogliotti

Per quasi 1,6 milioni di metalmeccanici si è sbloccata la vertenza contrattuale al quarto giorno di trattativa in plenaria, dopo oltre un anno di negoziati ed uno sciopero nazionale. Il nuovo contratto nazionale riforma il sistema di inquadramento fermo al 1973, aumentando a regime i minimi retributivi di 112 euro (al quinto livello), e di 100 euro (al terzo).

In virtù dell'intesa raggiunta ieri nella sede di Confindustria tra Federmeccanica, Assistal, Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm la decorrenza contrattuale si allunga da gennaio 2019 a giugno del 2024, e gli incrementi in busta paga saranno pagati in quattro tranches, secondo l'impianto del Ccn del 2016 con il sistema di calcolo dell'inflazione ex post: i primi 25 euro a giugno del 2021, poi a giugno 2022 altri 25 euro, quindi a giugno 2023 ulteriori 27 euro e a giugno 2024 35 euro. Considerando che il precedente contratto scadeva alla fine del 2019, il 2020 sarà coperto con 12 euro dell'Ipca - l'indicatore dei prezzi al consumo armonizzato al livello europeo al quale si agganciano gli aumenti contrattuali -, che arriveranno sui minimi da giugno 2020 per effetto, appunto, dell'ultrattività del Ccn precedente, insieme a 200 euro di flexible benefit.

Nel nuovo contratto vengono confermati i 200 euro l'anno di flexible benefit che beneficiano dell'esen-

Aumento in quattro tranches: a giugno i primi 25 euro e fra il 2022 e il 2024 gli altri tre scatti



La meccanica. Firmato l'accordo sul nuovo contratto nazionale

zione fiscale, e sul versante della previdenza complementare per i neoiscritti under 35 viene innalzato il contributo aziendale per il Fondo Cometa dal 2% al 2,2% dal 2022 dei minimi contrattuali.

La grande novità del nuovo contratto è rappresentata dalla riforma dell'inquadramento professionale, con il superamento del sistema introdotto nel 1973, ai tempi della fabbrica fordista, sostituito con un nuovo per-

cogliere i cambiamenti e la transizione verso Industria 4.0. Le nuove declaratorie (e i relativi livelli retributivi) ridefiniscono i requisiti di 9 livelli di professionalità che sostituiscono le precedenti 10 categorie, con l'eliminazione della 1 categoria di ingresso, dovuta all'accrescimento di valore del lavoro nella metalmeccanica. I nove livelli di inquadramento sono ricompresi in quattro campi di responsabilità di ruolo (si passa dalla mansione

al ruolo, in sostanza: dal cosa si fa, al come si fa e come si può fare meglio). Vengono individuati sei criteri di professionalità: autonomia-responsabilità gerarchico funzionale, competenza tecnico-specifica, competenze trasversali, polivalenza, polifunzionalità, miglioramento continuo ed innovazione correlati ai nuovi sistemi integrati di gestione.

Continua l'impegno sul versante della formazione (lo scorso contratto

aveva introdotto il diritto soggettivo alla formazione) per puntare sulla alfabetizzazione digitale; con un contributo unitario di 1,5 euro a carico delle aziende si potranno finanziare percorsi formativi (come pillole formative on line, block chain per registrare la formazione).

«La nostra volontà è sempre stata chiara: fare il contratto - ha commentato Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica -. Dopo un confronto serrato ma costruttivo abbiamo trovato la chiave per un rinnovo che rispettasse le due condizioni per noi imprescindibili: continuità con lo spirito riformatore avviato nel 2016 e sostenibilità dal punto di vista economico. Tutto questo è stato possibile ottenerlo grazie alla "riforma dell'inquadramento" che Federmeccanica e Assistal hanno messo al centro della trattativa con la Proposta del 26 novembre scorso». «Siamo molto soddisfatti» - ha aggiunto Angelo Carlini, presidente di Assistal -. In particolare con la sottoscrizione del documento comune abbiamo definitivamente chiarito un tema essenziale per il nostro comparto, che vive un mercato costituito quasi esclusivamente da contratti di appalto pubblici e privati. È stata fatta chiarezza sul concetto di "Contratto di categoria" sottoscritto dalle associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale. Vale a dire, l'univoco riferimento al contratto che deve essere applicato nelle gare nei settori

rappresentati da Assistal».

L'ipotesi di accordo verrà illustrata nelle assemblee nei luoghi di lavoro dai sindacati e sottoposta al referendum vincolante tra tutte le lavoratrici e i lavoratori. Plaudono il leader di Cgil, Cisl e Uilm, rispettivamente Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri. Parla di «risultato straordinario» la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David sottolineando che «l'aggiornamento e la revisione dell'inquadramento professionale per adeguarlo alle profonde trasformazioni tecnologiche ed organizzative avvenute produce il superamento del primo livello dal 1 giugno; migliaia di lavoratori passeranno nell'attuale secondo livello». Per il numero uno della Fim-Cisl Roberto Benaglia «in un contesto difficilissimo abbiamo portato a casa un risultato straordinario sia sul piano salariale, il doppio dell'Ipca prevista, ma soprattutto per la riforma degli inquadramenti professionali. Riconoscere e remunerare il valore del lavoro è il futuro delle relazioni sindacali». Secondo il leader della Uilm, Rocco Palombella è il «miglior contratto degli ultimi anni», che poggia su «due pilastri: il corposo aumento salariale per restituire dignità a una delle categorie più importanti del nostro sistema industriale e la riforma dell'inquadramento professionale fatta dopo oltre 50 anni conservando i diritti acquisiti».

LE STRADE PER L'INNOVAZIONE DIGITALE
I poli di trasferimento tecnologico

Corsa ai 180 milioni della gara European digital hub, prima fetta del programma Ue da 7,5 miliardi
 Ma l'Italia ha preselezionato troppi candidati (45): meno di quattro mesi per fare aggregazioni

Imprese, università e centri di ricerca per i fondi hi tech

Carmine Fotina
 ROMA

Siecentotrenta centri per il trasferimento tecnologico e la trasformazione digitale delle imprese censiti nell'Atlante i4.0 del ministero dello Sviluppo economico e di Unioncamere, tra cui otto Competence center nazionali nati con il programma Industria 4.0. Quarantacinque poli di innovazione preselezionati per il programma europeo Edih (European digital innovation hub). Venti "Ecosistemi dell'innovazione" e sette centri di ricerca su tecnologie di frontiera, citati nel testo del Recovery Plan trasmesso dal governo al Parlamento e accompagnati da robuste previsioni di finanziamento (800 milioni nel primo caso e 1,6 miliardi nel secondo). Questi sono solo alcuni dei numeri del sistema italiano del trasferimento tecnologico, tra strutture già esistenti e realtà in costruzione. Sul rischio di uno scarso coordinamento o peggio di una dispersione di risorse si sono espressi recentemente esperti privati del settore e qualche ammissione sul bisogno di fare massa critica, a microfoni spenti, è arrivata anche da esponenti tecnici del go-

verno che stanno contribuendo al disegno delle nuove policy.

Per ora però, in attesa auspicabilmente di aggiustare il tiro nella versione definitiva del Recovery Plan da inviare alla Commissione europea, la necessità immediata è assicurare all'Italia dei candidati solidi per il programma Edih. Si tratta di centri che offrono servizi di innovazione, come consulenza e formazione, e competenze tecniche e sperimentazione in modo che le aziende possano "testare prima di investire". A novembre ne sono stati preselezionati 45, troppi. Lo stesso ministero dello Sviluppo nelle sue previsioni potrebbe aver sottovalutato la qualità delle proposte che sarebbero arrivate. Ne è nata una lista eccessivamente lunga, da sfoltire obbligatoriamente alla luce della dote disponibile che è nel complesso di circa 178 milioni tra risorse Ue e cofinanziamento nazionale, un piccolo pezzo del più ampio Digital Europe Programme, l'iniziativa di digitalizzazione alla quale la Commissione Europea ha destinato 7,5 miliardi di euro nel bilancio pluriennale 2021-2027. Fatta una stima dei finanziamenti che saranno richiesti (ogni polo può richiedere al massimo 2 milioni l'anno per 3 anni) il ministero pensa che ci sia spazio

per un numero di candidati che va da 12 a poco più di una ventina al massimo.

In campo ci sono i Competence center 4.0, i Digital innovation hub di Confindustria, grandi atenei e piccole università, vari centri di ricerca (il Cnr è presente in cinque progetti), cluster e consorzi tecnologici, aziende private, controllate statali. Alcune proposte hanno una dimensione regionale, altre interregionali, altre ancora disegnano una rete con diffusione nazionale.

Nelle settimane scorse responsabili dei progetti, funzionari dello Sviluppo e della Commissione europea hanno discusso di possibili aggregazioni da realizzare. L'esigenza è creare una rete più snella. I progetti ricadono in tre grandi aree tematiche - intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, cybersecurity - ma si sviluppano in un arco di tecnologie e di settori molto ampio: meccatronica, tecnologie per la salute, aerospazio, big data per l'automotive, le infrastrutture energetiche e l'edilizia, realtà aumentata per il turismo e il patrimonio culturale, tecnologie del mare. Ci sono meno di quattro mesi a disposizione. Il bando di gara finale della Commissione europea, infatti, è atteso tra fine marzo ed



Poli dell'innovazione. Sono 630 i centri per il trasferimento tecnologico censiti da Mise e Unioncamere

inizio aprile e concederà due mesi di tempo per perfezionare le candidature. Il problema, tempi a parte, è che la necessità di aggregare le forze in campo è emersa a progetti ormai già definiti, con partenariati pubblico-privato già molto ampi e con poche informazioni condivisibili per ovvie ragioni di riservatezza. Non sarà facile insomma cucire delle alleanze in corso. Una delle principali indicazioni giunte per ora dalla Commissione è che alla fine i poli siano ben radicati sul territorio, secondo un concetto di prossimità alle Pmi che saranno i potenziali clienti dei servizi offerti.

L'esperienza degli Edih insegna che pianificare è essenziale per concentrare efficacemente le risorse. Una lezione che tornerà utile nella riflessione sulla moltiplicazione delle strutture prevista dall'attuale versione del Recovery Plan. Su questo punto Luigi Barone, presidente dell'Alleanza dei centri di ricerca privati no-profit, osserva che il problema non è tanto il numero dei soggetti in campo (in Germania, spesso portata a modello di riferimento, esistono 74 centri Fraunhofer, 18 centri Helmholtz, 86 centri Max Planck, 96 centri Leibniz) ma la qualità e la valorizzazione delle risorse umane qualificate. «Invece di investire sulla creazione di nuove strutture o di destinare le risorse solo a poche (in una forma praticamente arbitraria e senza alcuna valutazione di merito e di efficacia) - propone Barone - sarebbe molto meglio destinare questi fondi pubblici alla creazione di un Fondo per l'agevolazione per tutte le organizzazioni private senza scopo di lucro con un'intensità di agevolazione proporzionale al numero di ricercatori e tecnologi stabilmente impiegato».

Rischio di sovrapposizioni sul trasferimento tecnologico. Nel Recovery Plan soggetti moltiplicati senza un coordinamento

PROPRIETÀ INDUSTRIALE

Brevetti, impennata di domande

Nel 2020 le domande di brevetto nazionale depositate presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi confermano il trend in crescita già rilevato negli anni precedenti. Superata la quota di 11.000 domande (+ 878 rispetto al totale del 2019), mentre i brevetti richiesti per modello di utilità sono stati 2.396 con un incremento di 480 domande depositate. In crescita anche il numero dei brevetti concessi dalla divisione del ministero dello Sviluppo economico competente sulla materia. Il numero dei brevetti concessi per invenzione industriale è cresciuto nel 2020 del 6,3% rispetto al precedente anno (9.161 rispetto a 8.614), mentre il numero dei brevetti concessi per modello di utilità ha

registrato un aumento del 30,3% (2.090 rispetto ai 1.603 concessi nel 2019). È stato nel frattempo elaborato un bilancio parziale della misura Vouche 3i destinata alle startup innovative. Dal 15 giugno al 31 dicembre 2020 sono state presentate 2.749 richieste di voucher da parte di 911 startup per un ammontare complessivo di circa 11 milioni di euro. L'attività istruttoria, svolta dal soggetto gestore (Invitalia), ha portato alla concessione di 2.307 voucher (per un valore totale di contributi pubblici pari a 9,47 milioni di euro) per l'acquisto di servizi specialistici resi a 851 start-up da consulenti in proprietà industriale (per l'87%) e da avvocati (13%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA